



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

ANGELUS

Domenica, 1° luglio 1984

Durante tutto il mese di giugno la Chiesa ha messo davanti a noi *i misteri del Cuore di Gesù*, Dio-Uomo. Questi misteri sono enunziati in modo penetrante nelle *litanie* del Sacratissimo Cuore, che possono essere cantate, possono essere recitate, ma soprattutto debbono essere meditate.

Negli ultimi giorni del mese di giugno tutti questi misteri *sono stati proposti nella loro globalità dalla liturgia* della solennità del Sacratissimo Cuore.

Ecco le parole di san Giovanni apostolo:

“Non siamo stati noi ad amare Dio, ma *è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio* come vittima di espiazione per i nostri peccati... perché noi avessimo la vita per lui” (1 Gv 4, 9-10).

V'è qui *la sintesi* di tutti i misteri nascosti nel Cuore del Figlio di Dio: *l'amore "preveniente", l'amore "soddisfattorio", l'amore vivificante*.

Questo *Cuore pulsa* con il sangue umano, che è stato versato sulla croce. Questo *Cuore pulsa* con tutto *l'inesauribile amore* che è eternamente in Dio. Con questo amore esso è sempre aperto verso di noi, attraverso la ferita che vi ha aperto la lancia del centurione sulla croce.

“Se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri” (1 Gv 4, 11): l'amore fa nascere l'amore, sprigiona l'amore e si realizza mediante l'amore. Ciascuna particella di vero amore nel cuore umano ha in sé qualcosa di ciò di cui il Cuore del Dio-Uomo è colmo senza limiti.

Perciò egli chiede a noi nella liturgia della solennità del Sacratissimo Cuore: “Venite a me voi tutti

che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e *imparate da me*” (Mt 11, 28-29).

Tu, o Madre di Cristo,

hai ubbidito per prima a questa chiamata.

Meditando, nella preghiera dell’*Angelus*,

sul mistero dell’Annunciazione,

ti preghiamo:

insegnaci ad aprire i nostri cuori

all’amore che è nel Cuore di Gesù,

come tu gli hai aperto il Cuore

sin dal primo “fiat”.

E come l’hai aperto sempre.

Insegnaci, Madre,

ad essere *in intimità*,

nella verità e nell’amore,

con il Cuore divino del tuo Figlio.

Dopo la preghiera il Papa ricorda il Katholikentag, il Cardinale Tomášek e saluta i vari gruppi di pellegrini intervenuti.

Durante questa settimana si celebrerà a Monaco di Baviera il Katholikentag, il grande raduno biennale dei cattolici tedeschi. All’incontro sarà recata da un gruppo di giovani la croce dell’Anno Santo da poco concluso.

È per me una grande gioia vedere che i giovani del Centro internazionale San Lorenzo, ai quali ho affidato tale segno dell’Anno Giubilare della Redenzione, hanno preso sul serio le mie parole: “Portate la croce di Cristo nel mondo come segno dell’amore del Signore Gesù per l’umanità”.

Auspicio perciò che la croce, pellegrina in Europa, sia motivo di avvicinamento delle giovani generazioni a Cristo e che essa accresca la loro gioia di vivere nella Chiesa.

Nella preghiera di oggi desidero ricordare il Cardinale František Tomášek, Arcivescovo di Praga, che ieri ha compiuto l’85° anno di età.

Ogni giorno penso con affetto a questo venerando Pastore che, salda quercia dello spirito, offre

una vigorosa testimonianza di fedeltà a Cristo per il suo gregge e per tutta la Chiesa. Chiediamo al Signore di dargli sostegno e consolazione nel suo impegno pastorale.

Un saluto affettuoso ai vari gruppi presenti, fra i quali desidero menzionare i ciclisti della Parrocchia di Villa Raverio di Milano venuti a Roma per un pellegrinaggio che li porterà poi in Polonia.

Carissimi, vi ringrazio della vostra presenza e vi accompagno col pensiero al santuario di Częstochowa. benedico cordialmente voi e le vostre famiglie.

© Copyright 1984 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana